



Il centro Aids a Villa Glori a Roma

Atti d'intolleranza a Roma contro la casa-alloggio allestita dalla Caritas nel parco di villa Glori «Resistenze nella giunta» denuncia un assessore Pci: «Così si favorisce un clima d'insofferenza»

«Alt all'auto col malato» Aggressioni al centro Aids

Mette in vendita un rene Solidarietà e denaro Dopo l'annuncio aiuti da tutt'Italia

«Tutto ciò è avvenuto perché avevo veramente bisogno e non sapevo cosa fare... La madre di Rimini che ha offerto un rene per duecento milioni per non essere rovinata dai debiti è diventata una star. È successo dopo che numerosi quotidiani avevano raccontato la sua storia e dopo che era stata intervistata alla tv da Piero Badaloni. Da quel momento centinaia di telefonate da tutta Italia.

VANNI MASALA

RIMINI. In fondo è come una favola moderna: gli elementi ci sono tutti e già si profila un lieto fine... Più di cento telefonate - e continuano ad arrivare - sono giunte al centralino della «Cassa» di Rimini da tutta Italia, e qualcuna anche dal «Sole»... Tutti vogliono esprimere la piena solidarietà alla signora trentaquattrenne, madre di due figli, che l'altro ieri al culmine della disperazione ha fatto pubblicare sul quotidiano locale un annuncio che diceva: «Offro rene per trapianto a persona bisognosa dietro adeguato compenso in contanti.

La gente ha capito che si tratta di disperazione, non di un turpe commercio. Così da ieri chi offre centomila lire, chi ventimila, telefonano soprattutto da Sicilia, dalla Campania. Le motivazioni sono molto semplici, come lo sono i sentimenti che hanno spinto tanta gente ad intervenire in prima persona. Anche alla nostra redazione arrivano telefonate di solidarietà, ma anche di rabbia come quella di Sandro, ferroviere di 59 anni che dice con amarezza: «Quante migliaia di sedicenti solidarietà seminano la miseria tra le famiglie che lavorano onestamente?».

La signora riminese non aveva chiesto nessun aiuto economico: «debbo pagare in prima persona», ci aveva detto ieri quasi in lacrime. Ora appare stranamente più serena dopo che il suo caso è diventato pubblico e la Rai, Berlusconi, forse tanti giornali si interessano di lei. Forse tanta solidarietà, fra tantissima curiosità, dà sollievo alla sua pena. «Se prima ero imbarazzata», dice la donna, «ora lo sono ancora di più. Il mio non è più un debito verso poche persone, ma nei riguardi di tantissima, troppa gente».

Ma che sensazione può dare sentirsi al centro di tanta benevolenza? «È una cosa

Atti di intolleranza a Roma contro un centro per malati di Aids aperto un mese fa dalla Caritas. Gruppi di persone, quasi delle bande, fermano nel parco dove sorge la casa-alloggio le macchine dirette al centro. Intimidazioni al direttore della Caritas diocesana e all'assessore ai servizi sociali. Accusa al Pci: «L'indifferenza della giunta favorisce l'intolleranza».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Vigilia di Natale. Una macchina percorre i viali di Villa Glori, un parco del quartiere Parioli, nella zona bene di Roma. A bordo ci sono un giovane malato di Aids e un sacerdote. Sono diretti alla casa-alloggio, aperta da poco più di un mese dal Comune e dalla Caritas diocesana, situata al confine estremo della villa. Improvvisamente la macchina viene circondata da alcune persone, qualcuna con in mano un bastone, e bloccata. «Qui non si entra», dicono a muso duro. L'automobile rimane ferma per mezz'ora. Il sacerdote scende, raggiunge a piedi la casa-alloggio e chiama gli operatori. Torna indietro insieme a tre suore che assistono gli ammalati. Quelli che hanno bloccato la macchina si sono intanto dilagati, e così il ragazzo può finalmente raggiungere la casa-alloggio.

È l'episodio di intolleranza più grave tra i tanti che hanno caratterizzato il primo mese di vita della struttura, perché ha coinvolto uno dei malati. Ma non è l'unico: altre volte è successo che siano state fermate le auto dirette al centro a muso duro. L'automobile rimane ferma per mezz'ora. Il sacerdote scende, raggiunge a piedi la casa-alloggio e chiama gli operatori. Torna indietro insieme a tre suore che assistono gli ammalati. Quelli che hanno bloccato la macchina si sono intanto dilagati, e così il ragazzo può finalmente raggiungere la casa-alloggio.

Alcune settimane prima che venisse ucciso la polizia aveva offerto a Sebastiano Lombardo la possibilità di lasciare Palermo per trasferirsi in un rifugio sicuro del Nord Italia. Ma l'uomo, freddato martedì sera nel cuore di Brancaccio, aveva rifiutato. Cognato di Totuccio Contorno, Lombardo era forse un informatore del pentito. Più volte denunciato per vari reati, non era stato mai processato.

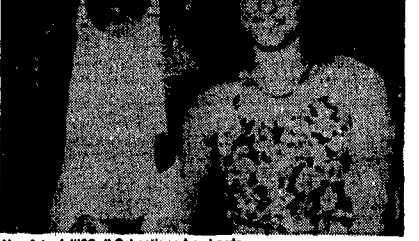
FRANCESCO VITALE

PALERMO. In America Totuccio Contorno continua a parlare, a raccontare i misteri di Cosa nostra. A Palermo uccidono, uno dopo l'altro, i suoi parenti. Quei pochi rimasti, visto che nei mesi successivi alle sue prime rivelazioni (all'inizio del 1985) sotto i colpi dei killer erano già caduti i cognati, i cugini e i zii del pentito. Una vera e propria carneficina che dura, ininterrottamente, da quattro anni. Una lunga catena di sangue a cui si è aggiunto l'ultimo anello proprio l'altro ieri sera con la spietata esecuzione di Sebastiano Lombardo, fratello della moglie di Contorno. Un commando di killer (almeno cinque) che lo ha freddato in via Conte Federico, nel cuore del quartiere Brancaccio a due passi da Fondo Favarella, la sterminata tenuta agricola del boss Michele Greco, il pa-

troppo zelanti vigili hanno fatto le multe. Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, e l'assessore ai servizi sociali, il dc Antonio Mazzocchi, hanno ricevuto delle minacce. «C'è chi non si è rassegnato all'apertura della casa-alloggio in questo quartiere - ed ora lavora per accerchiarla, per soffocarla. Vogliano ottenere con la paura diffusa quello che non sono riusciti ad ottenere con le barricate. Ma noi non ci lasceremo intimidire da questi gruppi - continua -, non cederemo alle provocazioni e alle prepotenze, non torneremo indietro». L'allarme su quello che stava accadendo intorno al centro di Villa Glori l'aveva lanciato proprio l'assessore Mazzocchi. «C'è chi lavora per creare un terrorismo psicologico più subdolo e pericoloso delle barricate che hanno preceduto l'apertura del centro», è stata la sua denuncia. La polemica è arrivata fin dentro la giunta di pentapartito. Da una parte l'assessore alla polizia

urbana, il psi Celestino Angrisani, che giustifica il fatto che i vigili multano i mezzi degli operatori, compresi quelli del Comune: «Si può entrare solo a piedi», dice. Dall'altra Mazzocchi: «Ci sono resistenze anche dentro la giunta e nella maggioranza - accusa -. Chi lavora per affondare il servizio deve uscire allo scoperto». L'unica nota positiva è stata, ieri, la concessione di dieci permessi di accesso al parco alle macchine degli operatori e degli ammalati da parte dell'assessore all'ambiente.

«Ma per fortuna, vicino a questi episodi, ci sono persone della zona che dimostrano solidarietà, che si offrono come volontari, che vengono a trovare i ragazzi - sottolinea la dottoressa Anna Rosi, che coordina i progetti sull'Aids -. Comunque questa continua tensione pesa negativamente sugli ospiti della casa-alloggio». «Ci sono in giunta assessori cinici ed irresponsabili», è stata la sua denuncia. La polemica è arrivata fin dentro la giunta di pentapartito. Da una parte l'assessore alla polizia



Una foto dell'82 di Sebastiano Lombardo

di Bernardo Provenzano, i due corleonesi ex luogotenenti di Luciano Liggio, oggi secondo gli investigatori - incontrati capi della mafia siciliana. Si era forse sbilanciato troppo Contorno con quell'inchiesta al vertice? Gli inquirenti non lo escludono. L'assassinio di Sebastiano Lombardo è certamente un duro colpo per il pentito che

«Ormai quotidianamente la città è attraversata da minifestrazioni di intolleranza, che colpiscono di volta in volta i barboni, i nomadi, i malati di Aids - dice Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista -. Se ciò è allarmante, lo è ancora di più l'assoluta mancanza di consapevolezza della gravità del problema da parte della giunta che pare darsi solo quando esplosione protesta».

La casa-alloggio di Villa Glori è una delle tre aperte dalla Caritas negli ultimi mesi in città per i malati di Aids. Nel quartiere ci fu una forte e numerosa opposizione da parte di una bellicosa minoranza, che culminò con una «marcia» nel parco guidata dai consiglieri missini del Comune e della Regione. Dopo che il Tar bocciò il ricorso presentato da questi gruppi, la casa-alloggio è stata finalmente aperta. Ma le ostilità sembrano proprio senza fine. E spesso la sponda migliore la trovano nell'indifferenza che alimenta tanti dei comportamenti della giunta capitolina.

contratto d'affitto della villa romana dove il pentito venne catturato nel 1982) e probabilmente continuava a tenersi in stretto contatto con «Totuccio» che dagli States quasi giornalmente telefona a Palermo per informarsi su tutto ciò che accade negli ambienti mafiosi del capoluogo siciliano.

In questi anni a Contorno gli interrogatori non sono certo mancati. Non a caso quando i giudici lo hanno citato come teste nei vari maxiprocessi, il pentito - pur essendo stabilito da anni in America - ha sempre dimostrato di essere aggiornatissimo, di conoscere alla perfezione tutti i nuovi equilibri delle cosche. Insomma, nonostante la lontananza, Coriolano Della Fioresta continua ad essere un avversario pericoloso, una mina vagante per i confessori e i loro alleati che hanno messo una taglia di 500 milioni sulla sua testa. Per fargli terra bruciata intorno, i sicari delle «nuove famiglie» hanno ucciso tutte le persone (ben quindici) con le quali Contorno aveva un rapporto di parentela o soltanto d'amicizia. Il 27 settembre scorso, nei pressi di Castelaccia, erano stati «giustiziati» Giuseppe Lombardo (fratello della vittima dell'altro ieri) e Francesco Fricano.

La relazione del garante Giornali e tv in poche mani: dominano Fiat, Berlusconi e Mondadori

ROMA. Un nuovo, pesante monito contro i rischi della concentrazione oligopolistica nel settore dell'informazione: è questo l'elemento centrale della relazione semestrale consegnata ieri alla presidenza della Camera, on. Nilde Iotti, dal professor Giuseppe Santaniello, garante della legge per l'editoria. «Concentrazione editoriale - afferma il professor Santaniello - è diritto all'informazione da parte dell'utenza sono termini in antitesi». Di questa tendenza alla iperconcentrazione, che coinvolge tutti i media e che ha per protagonisti i grandi gruppi industriali e finanziari, la relazione del professor Santaniello offre inoppugnabile documentazione. Nel settore dei quotidiani i tre maggiori gruppi realizzano il 42,3% delle tirature annue. Nel settore dei periodici i quattro gruppi principali (presenti anche negli altri settori) realizzano il 61,44% delle vendite annue. Ma il tasso inaudito raggiunto dai processi di concentrazione è evidenziato ancor meglio dal settore strategico della pubblicità e pubblicitario. Il gruppo Fininvest controlla la concessionaria di pubblicità che detiene la maggior quota di mercato (41,5%) e, quindi, la posizione

dominante di Berlusconi in questo settore chiave), il secondo gruppo televisivo (primario nel settore privato), la casa editrice al terzo posto nei periodici, un quotidiano a diffusione nazionale. Il gruppo Mondadori detiene la maggior quota di mercato dei periodici e, assieme al gruppo L'Espresso, la seconda quota nei quotidiani e la quarta della pubblicità. Di fronte a questa situazione il garante torna ad invocare modifiche che rendano più penetranti le norme anti-trust della vigente legge per l'editoria (rafforzando, dunque, anche i poteri del garante stesso) in modo da rendere più tempestiva la tutela del plurale: poiché i tempi lunghi per la definizione delle controversie (si veda la causa d'appello in corso contro la Fiat) vanificano, alla fine, l'efficacia degli interventi del garante. Altrettanto forte la reiterata richiesta del garante di una legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Al potere pubblico competono il diritto e il dovere - afferma il professor Santaniello - trovare il giusto equilibrio nel delicato rapporto tra l'informazione quale prodotto economico e l'informazione quale garanzia civile. Quali i connotati essenziali di una moderna legge per il governo del sistema dei media? Ancora una volta il garante afferma: norme che lascino tetri rigidi alla concentrazione, ma duttili e flessibili nel cogliere i caratteri mutevoli della comunicazione; insomma, colpire la concentrazione vera, ovunque e comunque essa si determini e si dimiui.

Discriminazioni in polizia Denuncia Pci alla Camera «Si indaga sulle opinioni degli aspiranti agenti»

ROMA. Dal novembre scorso, e ancora oggi, le querele di tutta Italia stanno raccogliendo informazioni riservate su decine di migliaia di cittadini italiani. Su questi dati del ministero degli Interni, la polizia sta mettendo insieme «schede» personali che rievocano spiacevoli precedenti, e quanto meno costosi, in questi anni a Contorno gli interrogatori non sono certo mancati. Non a caso quando i giudici lo hanno citato come teste nei vari maxiprocessi, il pentito - pur essendo stabilito da anni in America - ha sempre dimostrato di essere aggiornatissimo, di conoscere alla perfezione tutti i nuovi equilibri delle cosche. Insomma, nonostante la lontananza, Coriolano Della Fioresta continua ad essere un avversario pericoloso, una mina vagante per i confessori e i loro alleati che hanno messo una taglia di 500 milioni sulla sua testa. Per fargli terra bruciata intorno, i sicari delle «nuove famiglie» hanno ucciso tutte le persone (ben quindici) con le quali Contorno aveva un rapporto di parentela o soltanto d'amicizia. Il 27 settembre scorso, nei pressi di Castelaccia, erano stati «giustiziati» Giuseppe Lombardo (fratello della vittima dell'altro ieri) e Francesco Fricano.

ma qui. Altri tipi di informazioni riguardanti gli aspiranti allievi e i loro parenti vicini e lontani sarebbero al vaglio del ministero: la lettera alle questure chiederebbe di accertare, a parte i precedenti penali e l'uso di alcool e stupefacenti, anche il «comportamento familiare» e sociale, la posizione nei riguardi degli obblighi di leva (con specifico riferimento a chi ha svolto il servizio civile), e le condizioni economico-sociali della famiglia. Tutte notizie che l'articolo 7 della legge 121/1981 di riforma della polizia vieta espressamente di raccogliere ed elaborare in banche dati. Nell'interrogazione comunista si chiede a Gava di assumere con ogni urgenza i provvedimenti necessari per «porre fine a tale indebita ingerenza nella vita privata dei cittadini, che prelude peraltro a tentativi di illegittima discriminazione nell'assunzione del personale della Polizia di Stato». Le istruzioni del ministero sarebbero pervenute alle questure sotto forma di circolari non intestate, con la richiesta di risposte anche su carta bianca, e con la raccomandazione di evitare assolutamente la trasmissione delle notizie via telex.

Don Riboldi accusa: «C'è troppa indifferenza» «Inutile gridare contro la mafia parliamo dei legami politici...»

«Basta parlare di mafia e di camorra, cominciamo a parlare dei politici, delle complicità con il sistema di potere criminale. Per vincere dobbiamo eliminare la mafia che è dentro la politica...» Parla Don Riboldi, battagliero vescovo di Acerra. Nella sua regione, la Campania, l'anno scorso ci sono stati 260 morti ammazzati. Accusa Don Riboldi: è impossibile non vedere il legame tra criminalità e politica.

di riconoscimento. Tutti guardavano e tutti capivano: il segnale era rivolto proprio all'esterno. Ma nessuno faceva nulla. «E gli uomini politici, i partiti? Curano soltanto il proprio interesse personale - afferma Don Riboldi - di gruppo o di corrente. Non si impegnano nel garantire alla comunità che si amministra ma costante presenza dello Stato: l'autorità non viene dalle manette, ma dalla forza e dal coraggio di esserci, affrontando anche dei rischi. I politici devono spezzare questo legame per cui i criminali: non ci sono più altri per considerarsi fuori da ogni responsabilità per le stragi quotidiane che si consumano». Don Riboldi dà anche una parola di speranza. «Dopo la mia «lettere-manifesto», agli «uomini della camorra» - dice - non ci sono stati più quegli omicidi ad Acerra». Purtroppo è un caso isolato.

Poteri criminali, lo Stato ha perso?

Cinquecentomila persone vivono in Italia di criminalità. Il giro del profitto illecito è di centomila miliardi. La battaglia contro la mafia è già perduta per lo Stato? È l'interrogativo posto nel corso della presentazione di un «dossier mafia» della rivista «MicroMega». Hanno provato a rispondere Smuraglia (Csm), i giudici Palombarini e Bertoni, Spini (Psi), Bassolino (Pci) e Martinazzoli (Dc).

FABIO INWINKL

ROMA. «Finiamola con questa storia della mafia come antistato, che circola anche nel mio partito. La mafia non è contro o fuori lo Stato, ma dentro di esso. È un ordinamento, come ha scritto il giudice Ayala. È un pezzo enorme e organico dell'economia legale, e non solo a Palermo, è presente in molte amministrazioni locali. Ecco perché è molto più difficile da battere di quanto non lo sia stato il terrorismo». Al dibattito di «MicroMega» sull'emergenza mafia (cui la rivista ha dedicato nel suo ultimo numero una rilevante serie di scritti) Antonio Bassoli-

puto dare segnali nuovi di sensibilità politica e culturale. «Il problema - nota Palombarini - è se si va ad un conflitto aperto contro la criminalità organizzata o si ripiega su una sorta di amnistia, su una coesistenza di legalità e illegalità dettata da ragioni di sopravvivenza. La risposta delle istituzioni, a questo proposito, è parziale: scade nel vecchio, simbolico intervento repressivo. E allora si scaricano sulla magistratura, ancora una volta, responsabilità e compiti che non le sono propri. La mafia non è un problema a sé, è il dato di emersione di un complesso nodo politico e sociale». Anche Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, contesta con molta decisione la manovra ricorrente di trasferire il peso dell'iniziativa contro i poteri criminali ai giudici: «La mafia - insiste - è un fatto politico con risvolti giudiziari. Negli ultimi tempi le cose non sono andate bene, c'è stata